

Mozione n. 115

presentata in data 6 agosto 2026

a iniziativa dei Consiglieri Nobili, Piergallini, Seri, Caporossi, Ruggeri, Catena, Mastrovincenzo, Cesetti, Mangialardi, Vitri, Mancinelli

“Scuole rifugio climatico” – Programma regionale per l’adattamento degli edifici scolastici alle ondate di calore e per la realizzazione di presidi climatici di comunità

L’ASSEMBLEA LEGISLATIVA DELLE MARCHE

Premesso che

- i cambiamenti climatici stanno determinando un aumento della frequenza, dell’intensità e della durata delle ondate di calore, con effetti sempre più rilevanti sulla salute delle persone, sulla vivibilità degli ambienti urbani e sul funzionamento dei servizi pubblici;
- le temperature elevate rappresentano un rischio particolarmente significativo per bambini e adolescenti, persone anziane, persone con disabilità o patologie croniche e, più in generale, per i soggetti che non dispongono di abitazioni adeguatamente protette dal caldo;
- il caldo eccessivo rende più difficoltoso lo svolgimento delle attività lavorative e di apprendimento e può determinare la sospensione o la riduzione delle attività scolastiche, educative, culturali e sociali;
- numerosi edifici scolastici sono stati progettati in periodi nei quali il contenimento del surriscaldamento estivo non costituiva una priorità progettuale e possono presentare superfici esterne impermeabilizzate, cortili privi di alberature, coperture e facciate fortemente esposte all’irraggiamento solare, insufficiente ventilazione e assenza di sistemi efficienti di raffrescamento;
- gli interventi di riqualificazione energetica non possono limitarsi alla riduzione dei consumi invernali, ma devono considerare anche il comfort estivo, la ventilazione, l’ombreggiamento, la riduzione delle isole di calore e la capacità degli edifici di mantenere condizioni interne salubri durante gli eventi climatici estremi;
- la risposta al progressivo aumento delle temperature non può consistere esclusivamente nella chiusura anticipata delle scuole, nella riduzione delle attività didattiche o nel prolungamento della pausa estiva, misure che rischierebbero di aggravare la povertà educativa e di trasferire ulteriori costi organizzativi ed economici sulle famiglie;
- gli edifici scolastici, se adeguatamente riqualificati, possono diventare presidi pubblici climaticamente resilienti, capaci di garantire condizioni dignitose durante il calendario scolastico e di ospitare, nei periodi di sospensione delle lezioni, attività educative, ricreative, culturali e sociali;
- tali edifici possono inoltre essere inseriti, mediante specifici accordi con gli enti proprietari e le istituzioni scolastiche, in una rete territoriale di spazi freschi e accessibili a disposizione delle persone maggiormente vulnerabili durante le ondate di calore;
- per “rifugio climatico” deve intendersi, ai fini della presente mozione, un presidio climatico pubblico di prossimità, accessibile e adeguatamente attrezzato per offrire temporaneo sollievo dal caldo, senza che tale definizione comporti l’automatica assimilazione alle strutture di accoglienza o di ricovero disciplinate dalla normativa di protezione civile;
- in data 24 luglio 2026 è stata promossa la petizione “Trasformiamo le Scuole in Rifugi Climatici”, che chiede alle istituzioni nazionali, regionali e locali un piano concreto di adattamento climatico degli edifici scolastici, attraverso alberature, ombreggiamenti, schermature solari, ventilazione,

sistemi di raffrescamento efficienti, pompe di calore, impianti fotovoltaici, materiali adeguati e riqualificazione degli spazi esterni.

Considerato che

-la proprietà e la responsabilità della manutenzione degli edifici scolastici competono prevalentemente ai Comuni e alle Province, mentre la Regione può intervenire attraverso la programmazione regionale, la gestione e il riparto delle risorse, la definizione di criteri e priorità, il coordinamento istituzionale e l'assistenza tecnica agli enti locali;

-la Regione può introdurre, nell'ambito dei propri programmi e bandi, criteri di valutazione che premiano la resilienza climatica, il comfort estivo, la riduzione delle superfici impermeabili, l'aumento delle alberature, l'efficienza degli impianti e l'impiego di fonti energetiche rinnovabili;

-l'Anagrafe regionale dell'edilizia scolastica può costituire la base conoscitiva per integrare informazioni relative all'esposizione solare, alle temperature interne, alla presenza di alberature e schermature, alle caratteristiche degli impianti e alla possibilità di utilizzare gli edifici anche durante il periodo estivo;

-gli interventi passivi e basati sulla natura, quali alberature, depavimentazione, tetti e pareti verdi, coperture ad elevata riflettanza solare, schermature esterne e ventilazione naturale controllata, devono essere valutati prioritariamente e integrati, quando necessario, con sistemi efficienti di raffrescamento alimentati da fonti rinnovabili;

-l'installazione generalizzata di apparecchiature di climatizzazione senza una preventiva riqualificazione dell'involucro e senza interventi di riduzione del carico termico rischierebbe di aumentare i consumi energetici, i costi di gestione e le emissioni climalteranti;

-l'utilizzo degli edifici scolastici durante i periodi di sospensione delle attività didattiche richiede il coinvolgimento degli enti proprietari, delle istituzioni scolastiche, dell'Ufficio scolastico regionale e degli eventuali soggetti gestori delle attività, con una chiara disciplina delle responsabilità, dei costi, della vigilanza, della sicurezza e della copertura assicurativa;

-la realizzazione di una rete di presidi climatici deve essere coordinata con i sistemi regionali di previsione e allerta per le ondate di calore e con le politiche sanitarie, sociali e di protezione civile rivolte alle persone maggiormente vulnerabili

Richiamati

-l'articolo 9 della Costituzione, che affida alla Repubblica la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni;

-gli articoli 32 e 34 della Costituzione, relativi rispettivamente alla tutela della salute e al diritto all'istruzione;

-gli articoli 117 e 118 della Costituzione, con riferimento alle competenze legislative e amministrative in materia di tutela della salute, governo del territorio, energia, istruzione e coordinamento delle funzioni amministrative;

-la legge 11 gennaio 1996, n. 23, recante "Norme per l'edilizia scolastica", e in particolare l'articolo 3, che attribuisce:

-ai Comuni la realizzazione, la fornitura e la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici destinati alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado;

- alle Province le medesime competenze per gli edifici destinati alle scuole secondarie di secondo grado;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, e in particolare l'articolo 138, che attribuisce alle Regioni funzioni di programmazione della rete scolastica, coordinamento territoriale e promozione delle iniziative connesse alle funzioni conferite;
- il decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, applicabile anche al personale che opera negli edifici scolastici;
- la Strategia regionale di sviluppo sostenibile;
- il Piano regionale di adattamento al cambiamento climatico – PRACC 2024-2030, approvato dall'Assemblea legislativa delle Marche con deliberazione n. 84 dell'11 febbraio 2025, che individua la necessità di integrare l'adattamento climatico nelle politiche regionali e di aumentare la resilienza ambientale, sociale ed economica del territorio;
- gli obiettivi del PRACC volti a migliorare la qualità degli edifici pubblici, integrando efficientamento energetico, sicurezza, adattamento climatico e riduzione della vulnerabilità delle comunità;
- i precedenti programmi regionali in materia di edilizia scolastica, efficientamento energetico, ventilazione meccanica controllata, salubrità degli ambienti e realizzazione di scuole innovative, sicure, verdi e aperte alla comunità.

Ritenuto che

- sia necessario avviare una politica regionale strutturale di adattamento climatico del patrimonio scolastico, superando la logica degli interventi esclusivamente emergenziali;
- le scuole possano rappresentare un'infrastruttura sociale fondamentale per la resilienza climatica delle città, dei piccoli Comuni e delle aree interne;
- la Regione Marche possa promuovere un modello di intervento basato sulla collaborazione tra istituzioni, comunità scolastiche, università, ordini professionali, associazioni, enti del Terzo settore e comunità locali.

IMPEGNA

LA GIUNTA REGIONALE

1. ad attivare, con ANCI Marche, UPI Marche, l'Ufficio scolastico regionale e gli enti competenti, un coordinamento regionale per l'adattamento climatico degli edifici scolastici;
2. a realizzare, integrando l'Anagrafe regionale dell'edilizia scolastica, una ricognizione del rischio di surriscaldamento e un indice di priorità degli edifici, considerando le condizioni microclimatiche, l'esposizione solare, la presenza di alberature e schermature, le caratteristiche degli impianti, la vulnerabilità degli utenti e la possibilità di utilizzo estivo;
3. ad approvare linee guida regionali per la riqualificazione climatica delle scuole e a inserire la resilienza climatica e il comfort estivo tra i criteri di priorità e premialità dei programmi e dei bandi regionali, privilegiando gli interventi passivi e basati sulla natura, integrati, ove necessario, da sistemi efficienti alimentati da fonti rinnovabili;
4. a predisporre, dal prossimo esercizio finanziario, il Programma sperimentale "Scuole rifugio climatico", con almeno un progetto pilota per provincia e l'impiego coordinato delle risorse regionali, nazionali ed europee disponibili;

5. a promuovere accordi territoriali per l'apertura sperimentale di alcuni edifici scolastici durante le ondate di calore, definendo responsabilità, costi, sicurezza e accessibilità e raccordando i presidi con la prevenzione sanitaria e i sistemi regionali di allerta;
6. a promuovere il coinvolgimento e la formazione delle comunità scolastiche, a richiedere al Governo un fondo nazionale pluriennale e a riferire annualmente alla competente Commissione assembleare sull'attuazione della mozione.